

Emo Marconi – nella memoria

di Massimo Rossi

Conobbi Emo Marconi entrando in un'aula della scuola media Majno di Milano nel 1964. Il professore di Matematica era “buffo ma molto serio” (oppure “serio ma anche buffo?”), diceva sempre che non dovevamo cercare il “perché” ma il “come”, descrivere attentamente ed esattamente ciò che vediamo: ottenni le sue congratulazioni per la minuziosa misurazione del mio criceto. Ma non riuscì ad addestrarmi all'aritmetica. Anni dopo disse di sentirsi in colpa: “ho rovinato io questo ragazzo!”. Gli creai anche altri crucci. Come quando, in prima o seconda media, svolsi il classico tema “Cosa voglio fare da grande” dichiarando “da grande voglio fare il mago nero...”.

L'insegnante di lettere glielo fece leggere e lui mi chiamò da parte e mi fece molte domande. Da quel giorno credo mi tenne d'occhio con particolare attenzione...

Quando fui alle superiori, i miei genitori gli chiesero di darmi ripetizioni di matematica ma quelle ore di esercizi erano in parte dedicate a parlare di argomenti ben diversi. Sul suo tavolino, in quella casa di via Ciceri Visconti, c'erano libri (Bailey, Powell) che attraevano la mia attenzione, su cui cercavo di avere informazioni che non venivano mai date direttamente ma attraverso un parlare che cambiava continuamente il centro, destava curiosità ed echi, metteva la pulce nell'orecchio. Mi chiese di prestargli il mio primo libro di occultismo e mi diede una copia dell'Intelligenza drammaturgica, mi restituì il libro con sottolineature e note che compresi solo con il tempo e il cosiddetto caso. Anni dopo, su suo invito, ho partecipato ad un Gruppo di cui ricordo sere complesse in cui tutti sembravano sereni mentre in me vi era tumulto e anche ribellione. Una frase di Emo mi restituiva la misura delle emozioni. Salvo poi generare un turbinio di nuove domande. Quando si trasferì a Verona persi i contatti fisici con lui ma mai quelli sottili. È stato sempre presente, in molti modi, tanto che ora, allo scoccare del mio nono settennio, lo ritengo l'anima catalizzatrice del mio percorso di vita. Ho saputo della sua morte anni or sono, con una ricerca nel web. Ritorno oggi a cercarlo e incontro chi gli è stato vicino per anni. Conoscevo il suo amore per il teatro e ora so che ha lasciato un'altra ricca eredità, fra le molte.

P.S. per parecchi anni sono stato anch'io "un prof di matematica"...

Grazie

Massimo Rossi